



7 luglio 2021

ore 17.00 - 19.30

seminario

“AGENDA 2030 e

OBIETTIVI DELLA COOPERAZIONE”

introduce Serena Spinelli

L'ampia partecipazione a questo seminario dimostra quanto l'agenda 2030 rappresenti una nota importante rispetto alle politiche che dovremo affrontare in questa fase così complessa. La giornata di oggi rappresenta un momento di approfondimento e confronto nata dall'esigenza di consolidare l'esperienza della RT in cooperazione ma anche di valutare quali obiettivi ci vogliamo dare da ora in poi. Il contesto è cambiato e ci sono nuovi bisogni cui bisogna rispondere in maniera coerente a livello locale, nazionale e internazionale: flussi migratori, emergenza ambientale, crisi finanziaria, pandemia. Gli attori del territorio sono protagonisti e allo stesso tempo risorse nelle attività di cooperazione della RT. L'agenda 2030 pone le persone al centro ma occorre la sua condivisione a livello locale.

Arco

Presentazione lavoro di ricerca fatto per conto di RT: analisi della *performance* della città metropolitana di Firenze e dei suoi 45 comuni. Gli SDGs ci pongono obiettivi ambiziosi, ma concreti, che mettono al centro il ruolo delle comunità. L'obiettivo era quello di capire come il sistema toscano contribuisce alla implementazione dell'agenda 2030.

Il lavoro è stato realizzato attraverso 5 fasi:

- analisi di documenti sulla cooperazione;
- selezione di un campione di enti locali da coinvolgere;

- interviste semistrutturate e somministrazione di un questionario *online* agli enti locali individuati;
 - elaborazione di un documento che contiene info descrittive e individua punti di forza e criticità del sistema;
 - elaborato che riporta alcune raccomandazioni per la futura programmazione regionale.
- Le domande principali riguardavano i temi principali su cui si concentrano le attività: povertà, istruzione, lavoro, città sostenibili.
- L'area più interessante per la Toscana è l'Africa sub-sahariana, in linea con la tradizione e gli indirizzi della cooperazione precedente.

Composizione del partenariato:

- a livello locale, gli enti più coinvolti sono i governi locali (buono per la creazione di una rete di pari), poi l'organizzazione della società civile e i centri di ricerca;
- a livello regionale, gli attori coinvolgono soprattutto le organizzazioni non governative e solo dopo i governi locali.

Punti di forza emersi dalle interviste:

- esperienza a livello regionale nel settore cooperazione decentrata e sviluppo sostenibile;
- lunga esperienza di RT nel settore della *governance* e attività di *leadership* e orientamento per gli attori interessati (es. tavoli per area geografica);
- la stessa RT promuove progetti sia di piccole dimensioni, sia iniziative di maggiore portata su aree ritenute prioritarie;
- coinvolgimento di associazioni delle diaspore e di comunità di stranieri residenti;
- collaborazione tra RT e altri livelli di *governance* locale e livello nazionale;
- presenza di un contributo scientifico accademico continuo sulle diverse tematiche.

Criticità emerse:

- difficoltà a comunicare alla cittadinanza le azioni e i risultati raggiunti dalle iniziative di cooperazione;
- gli enti locali di piccole/medie dimensioni hanno difficoltà a riservare risorse alla cooperazione;
- progressiva diminuzione dell'impegno politico legato alla cooperazione decentrata;
- limitata capacità dei tavoli di coordinamento di attrarre una platea diversificata di attori regionali;
- difficoltà di coinvolgimento del settore privato e delle piccole associazioni;
- difficoltà di fare sistema a livello regionale, aggravata dalla diminuzione di risorse;

- difficoltà di diffondere i principi dell'agenda 2030 e degli SDGs a tutti gli attori regionali interessati.

Opportunità esterne:

- aumento della capacità di fare rete e coinvolgimento delle associazioni più piccole;
- sinergia tra la strategia regionale dello sviluppo sostenibile e le azioni intraprese sui temi della cooperazione internazionale;
- creazione di tavoli per argomenti, accanto a quelli per area geografica;
- meccanismi più snelli di coinvolgimento per il settore privato;
- costituzione di una cabina di regia delle università in cui confrontarsi su questi temi;
- azioni individuali di piccoli comuni che agiscono su tematiche simili;
- utilizzo di nuove tecnologie per migliorare tutte le attività legate alla cooperazione.

Rischi:

- ulteriore contrazione di risorse causa covid e aumento di risorse a favore di tematiche sanitarie;
- impossibilità di mantenere relazioni con i *partner* sempre causa covid;
- diminuzione della volontà degli attori politici di dedicare tempi e risorse alla cooperazione.

Raccomandazioni:

- adottare una visione chiara e condivisa a livello regionale che unisca tutti gli attori;
- assicurare coerenza fra le varie strategie di sviluppo sostenibile che si stanno elaborando a livello toscano;
- utilizzo dell'agenda 2030 come quadro di riferimento;
- valorizzare il ruolo di ciascun attore territoriale;
- centralità del ruolo dei tavoli;
- valorizzazione dei partenariati territoriali in ottica pluriennale;
- facilitare l'accesso ai bandi anche per le realtà più piccole;
- mantenimento di risorse destinate alla cooperazione.

GIOVANNI CAMILLERI

Focalizza il suo intervento su alcuni aspetti che, dal punto di vista dell'azione internazionale, rappresentano punti di riferimento importanti ma che non hanno ancora una risposta né in termini di dibattito né di soluzioni.

La pandemia ci ha coinvolto e coinvolge tutti in termini geografici, politici, culturali, religiosi; ha messo in evidenza vuoti e incongruenze che sapevamo già esserci nel quotidiano ma che, in situazione "normale", venivano in qualche modo gestiti (es. complessità relazioni fra comuni/regioni/governi nazionali); ha mostrato inoltre che la risposta, per quanto rapida ed efficace di un solo paese, di una sola regione o di un solo comune, non ha senso se non è condivisa a livello globale, anche a livello internazionale. Es. preoccupazione per le varianti: la risposta deve essere coordinata rispetto all'interesse comune e organizzata nell'ambito di un sistema di indicatori e quadro di riferimento comuni (per essere comparabili). Questa caratteristica dà conto di quanto sia importante il rapporto fra livelli locale, regionale, nazionale e internazionale. Lo sviluppo locale non significa che tutte le responsabilità sono del sindaco, che ha solo determinate attribuzioni, anche se, nel quotidiano, il cittadino si rivolge al sindaco per avere risposte su tante cose non direttamente di sua attribuzione (es. sanità, migrazioni).

L'agenda 2030 è un consenso dato a livello internazionale e può essere considerata oggi il quadro di riferimento che permette di attaccare complessità non solo con proprie risorse ma anche con quelle di altre entità e di altri paesi. Occorre una efficace programmazione perché tutti i settori si integrino su piattaforme partecipative condivise e integrate, altrimenti si hanno solo politiche settoriali, con tutti i limiti che queste comportano. Programmazione integrata significa coerenza delle politiche che si manifesta attraverso il *budget* (che non può rimanere "settoriale").

E' assolutamente necessario che piano e soggetti che operano per sviluppo sostenibile in RT lavorino in maniera coordinata con i soggetti territoriali che operano per la cooperazione internazionale. Se questo coordinamento non esiste, si resta limitati alla logica del progetto e non si producono quei cambiamenti (messa a sistema) auspicati nel luogo ove quel progetto si realizza.

Alcune modalità attraverso le quali può svilupparsi questo dialogo fra territori, sia dello stesso paese sia con altri paesi potrebbero essere:

- tavoli;
- destinazione fondi non più per progetti o per *call* ma ad es. per cluster di soggetti interessati partecipanti ai tavoli;
- criteri di valutazione su come sono stati spesi i fondi che non includano solo la buona esecuzione ma ad es. livello di trasformazione nella realtà ove il progetto aveva ambizione di realizzare un contributo.

MARCO ZUPI

L'intervento si focalizza sulla localizzazione degli SDGs e su quale cooperazione è possibile nel contesto della pandemia.

La prima evidenza da segnalare è che, rispetto alla tradizionale classificazione della Cooperazione allo sviluppo per la quale esistono obiettivi di lungo periodo e interventi per l'emergenza, non si potrà più non tenere conto dell'impatto che l'emergenza pandemica ha avuto sul mondo, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

La Cooperazione allo sviluppo può uscire come approccio dall'emergenza pandemica in modo rafforzato oppure in modo indebolito.

Una condizione importante di ripresa è che i vaccini siano messi a disposizione dei paesi più poveri in modo efficiente e rapido, e che siano fornite risorse finanziarie sufficienti per rilanciare la ripresa.

Queste decisioni diventano il presupposto per poter attuare delle efficaci politiche di cooperazione.

Zupi ricorda per analogia il problema dell'AIDS degli anni ottanta e rileva come questo problema, oggi quasi dimenticato in occidente, costituisca ancora un flagello importante nei paesi più poveri ma non catalizzi più l'attenzione come un tempo nei paesi più ricchi.

Ricorda poi che le popolazioni dei paesi più poveri dovranno aspettare almeno due anni per essere completamente vaccinate.

Servirebbero 11 miliardi di dosi per vaccinare il 70% della popolazione mondiale.

Ad oggi sono stati somministrati circa 3,2 miliardi di dosi, ma l'80% è andato a persone che vivono nei paesi ad alto o medio reddito.

Nel frattempo le statistiche ci dicono che il livello di contagiosità in Africa è aumentato nel mese di Giugno del 40%.

L'emergenza sanitaria può diventare presupposto di una Cooperazione allo sviluppo di lungo periodo.

Zupi rileva come, ad esempio, se, da una parte ci si è finalmente resi conto che l'emergenza climatica deve essere affrontata subito, le risorse a disposizione diminuiscono.

Il quadro attuale che emerge è di un mondo più povero, più indebitato più diseguale e più preoccupato per la propria sicurezza.

In pratica la pandemia consegna, oltre agli specifici aspetti legati alle problematiche sanitarie ad essa connesse, anche un aggravamento delle problematiche storiche che la Cooperazione allo sviluppo vuole da sempre affrontare, come, ad esempio, la salvaguardia dell'ambiente, la tutela dei diritti, la diminuzione delle disuguaglianze, etc

La pandemia, a diversi gradi, pone l'esigenza di affrontare sfide comuni.

Rispetto a queste vecchie e nuove sfide nasce l'esigenza di "dare maggiore spazio all'immaginazione, e, in particolare, alla possibilità di coinvolgimento dei giovani soprattutto nei paesi di sviluppo.

Oggi nel mondo ci sono un miliardo e duecentomila di giovani hanno tra 14 e 24 anni.

Tra questi giovani c'è un gruppo ristretto di persone che hanno studiato nel proprio paese e all'estero e che rappresentano una fondamentale opportunità di cambiamento.

I movimenti giovanili di protesta sui mutamenti climatici ne sono un esempio.

Non si tratta soltanto di programmare delle azioni formative, seppure sempre apprezzabili, ma di dare spazio alle risorse che i giovani possono immettere in un sistema della cooperazione che in passato si è contraddistinto per preferire un approccio più istituzionale e forse meno coinvolgente.

PAOLA GARZOLI (RESPONSABILE POLITICHE SOSTENIBILITA' ED AGENDA 2030 - CONSIGLIERA DI GABINETTO DEL PRESIDENTE EMILIA ROMAGNA)

Il suo intervento si concentra su ciò che la regione E.R. sta facendo su SDGs, in particolare *goal* 16 e 17 che riguardano la Cooperazione Internazionale.

Sottolinea come per la prima volta, con questo mandato, la strategia di sviluppo sostenibile è presente nei principali strumenti di programmazione regionale.

A tale proposito ricorda l'introduzione al Programma di Mandato 2020-2025: *"l'emergenza Covid 19 ha segnato punti di rottura su tutti i fronti della sostenibilità indicando una volta di più tutti i fattori di fragilità su cui poggia la nostra capacità di creare ricchezza, di distribuirla in modo razionale ed equo, di rinnovare e preservare le risorse a cui attingiamo per vivere. La pandemia enfatizza il bisogno di ridefinire il nostro modello di sviluppo ed il nostro contratto sociale: abbiamo indicato i problemi e le possibili soluzioni perché 'uscirne migliori' non resti soltanto uno slogan, ma la reazione possibile e necessaria dell'intero sistema della E.R., intesa come Regione della sostenibilità"*.

Illustra le tappe temporali del percorso ideato per raggiungere gli obiettivi prefissati.

E.R. ha iniziato nel 2013, con alcuni progetti, a diffondere e costruire narrazione collettiva che rappresenta il documento approvato dall'ONU nel 2015 basato su principi fondamentali di integrazione, universalità, partecipazione e anche di inclusione sociale.

2018-2019: Progetto RER/MATTM, Educare all'agenda 2030, ARPAE, impostazione della *governance* interna ed azioni per la sostenibilità (Progetto innovatori responsabili, progetto *Fair cities*, laboratori provinciali per le imprese, finanziamento a progetti di partecipazione locale, Piano triennale per educazione alla sostenibilità, finanziamenti alle Unioni dei Comuni per la pianificazione territoriale in ottica agenda 2030, Dichiarazione Internazionale "*Regions for global sustainable developments*") indagini e studi, analisi degli indicatori e dei dati informativi per la verifica del posizionamento della Regione.

2020 avvio XI legislatura e mandato politico 2020-2025: correlazione degli obiettivi del programma di mandato e del DEFR con gli obiettivi globali e nazionali di sviluppo sostenibile; sviluppo *governance* esterna e percorsi di partecipazione Progetto RER/MATTM;

2021: approfondimento di metodologie e strumenti, definizione ed articolazione della Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Governance interna

Si basa sul presupposto che tutta la Regione lavora in modo integrato sia a livello tecnico che politico ed è costituito da:

- Gruppo di lavoro interdirezionale, composto da rappresentanti di tutte le Direzioni Generali, per l'integrazione delle dimensioni chiave della sostenibilità di tutte le politiche dell'Ente;
- Cabina di coordinamento operativo, composta da esperti delle strutture competenti, per il supporto metodologico e l'allineamento con il documento di economia e finanza regionale DEFR;
- Coinvolgimento di ASVIS, Atenei regionali ed Emilia Lab, ART-Er ARPAE;
- Mandato politico in capo alla Vice Presidente Elly Schlein e Coordinamento interassessorile (oltre 40 collaboratori delle varie Direzioni generali).

Il coordinamento dei lavori affidato al Direttore della Struttura Organizzativa del Gabinetto del Presidente della Giunta;

Governance Esterna e Partecipazione:

- sistema di coinvolgimento multilivello (istituzioni locali e società civile);
- evoluzione del Patto per il lavoro (2015) in Patto per il lavoro e per il clima (2020) per definire impegni e responsabilità condivise; il patto per il lavoro e per il clima non è il patto della regione E.R. ma gli impegni e responsabilità che 55 firmatari, comprese associazioni ambientaliste, si sono assunti in coerenza con l'agenda 2030.

- L'obiettivo è mettere in rete i percorsi partecipativi già in atto: non un nuovo *forum* ma la rete integrata dei *forum* esistenti.

Forum Aperto, Integrato, Sistemico e Multi Livello

Si caratterizza per l'evoluzione, in un'ottica integrata di sviluppo sostenibile, di esperienze partecipative già affermate o in corso quali *forum* tematici, Laboratori territoriali, Rete dei CEAS, Patto per il lavoro e per il clima.

Obiettivo della Regione E.R. è di favorire la massima partecipazione in merito a:

- Ambiti strategici, con la specifica del contributo alla realizzazione degli stessi da parte delle Amministrazioni locali e del sistema territoriale;
- Posizionamento e sistema di monitoraggio;
- Azioni per le promozioni degli obiettivi di sostenibilità;
- Partecipazione ai lavori del Forum Nazionale per lo sviluppo sostenibile.

La Strategia Regionale:

- A partire dalla specificità del contesto regionale “declina e localizza” il piano d' Azione globale ONU sui 17 *Goal* di Sviluppo Sostenibile;
- Riconduce i 17 *Goal* agli obiettivi strategici e alle linee di intervento del Programma di mandato 2020-2025 della giunta regionale e del Patto per il Lavoro e per il clima.
- Definisce i *target* (obiettivi numerici) da raggiungere entro il 2025 e 2030;
- Introduce un sistema di misurazione che permette di monitorare il posizionamento della regione E.R. rispetto alle sfide globali, fare *benchmark* con il resto del paese, che consenta di valutare l'impatto del contributo delle politiche regionali ed eventualmente riorientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti.

Dal patto alla strategia regionale:

4 obiettivi strategici

1) E.R. regione dei saperi e della conoscenza: Investire in educazione, formazione, ricerca e cultura per non subire il cambiamento ma per determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura ed i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.

2) E. R. regione della transizione ecologica: Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.

3) E.R. Regione dei diritti e dei doveri: contrastare le diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione ed impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.

4) E.R. Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: Progettare una Regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità per attrarre imprese e talenti, sostenendo vocazioni territoriali ed aggiungendo un nuovo valore alla manifattura, ai servizi, alle professioni.

4 processi trasversali

- trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle 3 componenti imprescindibili che sono infrastrutturazione, diritto all'accesso e competenze delle persone;

- un patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la PA e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità;

- legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale e ambientale;

- partecipazione: favorire un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo nella concreta gestione delle strategie del patto.

Contenuti della strategia

- I 17 *Goal* dell'Agenda 2030 ONU;

- posizionamento nei 105 indicatori regionali di ASVIS ;
- *target* 2025/2030 (principalmente valori definiti dai livelli istituzionali ONU, OMS e Unione Europea);
- indicatori di impatto e realizzazione 2025/2030;
- linee di Intervento;
- principali strumenti di attuazione.

- Il Monitoraggio periodico;

- Gli strumenti per orientare le azioni dell'amministratore regionale e la localizzazione integrata negli strumenti di governo della Regione.

- La partecipazione: *Forum* regionale della strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;

- Le azioni di accompagnamento per la territorializzazione degli SDGs.

Tutte le attività sono state sostenute da una campagna di comunicazione e informazione sulla strategia realizzata attraverso i *social*.

Passa poi rapidamente in rassegna come sono stati declinati i 17 *Goals* dalla Regione E.R. e si sofferma sul Goal 11 *Città e Comunità sostenibili* condividendo quanto esposto dalla Assessora Spinelli e ribadendo l'importanza dei territori, visti come protagonisti del cambiamento.

Sul cambiamento climatico la Regione E.R. si è data degli obiettivi particolarmente sfidanti, soprattutto col passaggio totale alle energie rinnovabili entro il 2035.

Conclude infine il suo intervento citando il documento dell'ONU per lo sviluppo sostenibile: *“Il futuro del nostro pianeta è nelle nostre mani. Si trova anche nelle mani delle nuove generazioni che passano il testimone alle generazioni future. Abbiamo tracciato la strada verso lo sviluppo sostenibile, servirà ad assicurarci che il viaggio avrà successo ed i suoi risultati saranno irreversibili”*.

L'assessore SPINELLI conclude i lavori riassumendo quanto emerso durante l'incontro:

- Dalle sollecitazioni pervenute da parte dei partecipanti possiamo concludere che il percorso che stiamo provando a costruire evidenzia, come rilevato in particolare da Camilleri, il fatto che la cooperazione internazionale deve essere considerata una priorità di politica interna.

- La pandemia ci ha insegnato che il mondo non è poi così piccolo e in ogni caso già prima di questa avevamo preso coscienza che il tema dello sviluppo sostenibile non era più rimandabile (altrimenti non sarebbe stata elaborata l'agenda2030) anche se preoccupano certi tentativi di “restaurazione di quello che era il mondo prima della pandemia”.

- Deve esserci 'TRASVERSALITA' tra i livelli locale/nazionale e tra le politiche: non è possibile, da un lato, attuare politiche di sviluppo sostenibile concepite come azioni proprie della nostra regione, territorio o città ma, e dall'altro, pensare a interventi di sviluppo sostenibile che non siano elaborati partendo, per obiettivi e strategia, da ogni nostro singolo territorio. E' evidente che le emergenze possono essere adeguatamente gestite solo lavorando in squadra: sappiamo che ci sono complessità e differenze enormi fra i diversi livelli e competenze ma questi devono necessariamente connettersi fra loro.

- Il tema della SANITA', meglio declinato attraverso quello della SALUTE, è l'elemento cardine che collega le 7 missioni del *Next Generation UE*. Tale collegamento potrà avvenire

solo se facciamo riferimento ad un concetto di salute che non è solamente sanitario e non è solo la risposta ad una patologia: la medicina, purtroppo, ad un certo punto si deve fermare perché non tutto si può curare. Molto si può invece fare nei riguardi di una politica della salute che significa intervenire su tutti gli strumenti di sviluppo sostenibile che determinano un ambiente dove le persone stanno bene (alimentazione sana, formazione di qualità e accesso dignitoso al mondo del lavoro per tutti).

Queste azioni devono essere condivise con tutti i paesi, anche quelli che si trovano ad avere meno vantaggi: non è pensabile credere che il covid smetterà di farci ammalare o che non si diffonderanno ulteriori varianti, se non ci impegniamo a collegare i nostri interventi di cooperazione internazionale con il livello sovranazionale, o anche attraverso relazioni fra più regioni in grado di segnalare a livello nazionale queste priorità, portando elementi di buona sanità in tutto il mondo.

- Il tema delle RISORSE purtroppo è critico e preoccupa ma dobbiamo anche tenere presente che esistono il PNRR e i fondi strutturali della UE (che stanno puntando in maniera decisa al concetto di inclusività sociale).